

Indagini su un grave episodio verificatosi in un'azienda della capitale lombarda

La complicità e legami anche a Milano l'autore della tentata strage al treno?

Nell'armadietto di un dipendente scoperto e poi sparito materiale esplosivo - L'allarme del custode lunedì scorso - Il giovane proprietario del ripostiglio si vanta di essere « amico di Azzì » - La sequela di aggressioni e attentati perpetrati dagli appartenenti alle SAM - Una inchiesta che va troppo a rilento - Una interpellanza presentata dai deputati comunisti al ministro

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Mentre sabato scorso il giovane fascista Nico Azzì, da ieri trasferito al carcere di Genova, stava innescando lo ordigno che avrebbe dovuto far saltare il direttissimo Torino-Roma sotto la galleria di Moneglia causando una strage, un suo amico lasciava due candelotti di esplosivo (probabilmente tritolo) e alcuni pezzi di miccia nell'armadietto dell'azienda grafica dove lavora alle porte di Milano.

Innescando — è fallito l'attentato al treno, per un altro caso fortuito sono stati scoperti i due candelotti di esplosivo e le micce lasciate nella stessa giornata di sabato, nello spogliatoio di un'industria grafica di Pero, dall'amico dell'Azzì, quale egli stesso si è definito.

Questo secondo personaggio che ha indubbiamente insculato il titolare dell'armadietto in cui si trovava quello scottante materiale, è un giovane dipendente dell'azienda, per alcuni anni abitante a via Cernaia di metri da Poa Ruffini 1, dove abita Nico Azzì, all'inizio della zona di Porta Magenta.

Trasferimento sotto scorta

Il fascista dall'ospedale al carcere

Una versione dell'attentato sul treno che non convince - Esecutore perfetto - Chi sono i mandanti?

GENOVA, 11. Solo fra alcuni giorni, all'inizio della prossima settimana, l'attentatore fascista del direttissimo Torino-Roma sarà nuovamente interrogato dal giudice. È necessaria una grande pazienza.

Questo fine è stata annunciata a Genova, il 20 aprile, una grande manifestazione antifascista nel segno dell'unità.

Nel frattempo il « bombardiere nero » ha lasciato, come è noto, l'elegante cameretta dell'ospedale di Santa Margherita per la meno accogliente infermeria del carcere di Marassi. Gli inquirenti sperano che il nuovo soggiorno suggerisca propositi nuovi a Nico Azzì e lo convinca a rivelare i nomi dei complici.

A fascista Nico Azzì verrebbe naturalmente applicata l'ultima parte dell'articolo 422 e sembra difficile non applicarla anche nell'ipotesi assurda di prendere per buona la storia del « gesto dimostrativo ».

« E se una speranza », ha detto il dottor Barile, e possiamo sperare, è l'eventuale continuazione di un contratto con la casa di S. S.», scritto al MSI convinto (e come dagli altri torto) che la « Destra nazionale » sia l'erede legittimo della Repubblica.

Un'interrogazione è stata fatta alla Camera dal deputato comunista al ministero dell'Interno per conoscere di quali notizie disponesse e quali valutazioni si facessero quando su un convoglio ferroviario un giovane sta scritto al MSI ed ora milita in un gruppo eversivo di estrema destra è stato scoperto mentre preparava un atto di strage di inaccettabili proporzioni.

Due bimbi affissati dal gas nel sonno

Due fratellini di undici e otto anni sono morti affissati, mentre dormivano, da una stufa a gas. La tragedia è avvenuta a San Sperate, in provincia di Cagliari. I corpi dei due bambini, che si chiamavano Giuseppe ed Andrea Marongiu, sono stati trovati stamane dalla madre, Maria Giovanna Mameli, che come ogni mattina era entrata nella camera da letto per svegliarli.

La donna, sconvolta dalla tragedia, ha raccontato più tardi ai carabinieri che erano entrati in casa circa un'ora prima che i bambini andati a letto, aveva acceso la stufa a gas per riscaldare la stanza. Per cause che ancora non sono state accertate la fiamma della stufa si è spenta provocando la fuoriuscita del gas e quindi la morte dei bimbi.

Sequestrata dopo le proteste dei lavoratori Alle mense Italsider acqua minerale impura

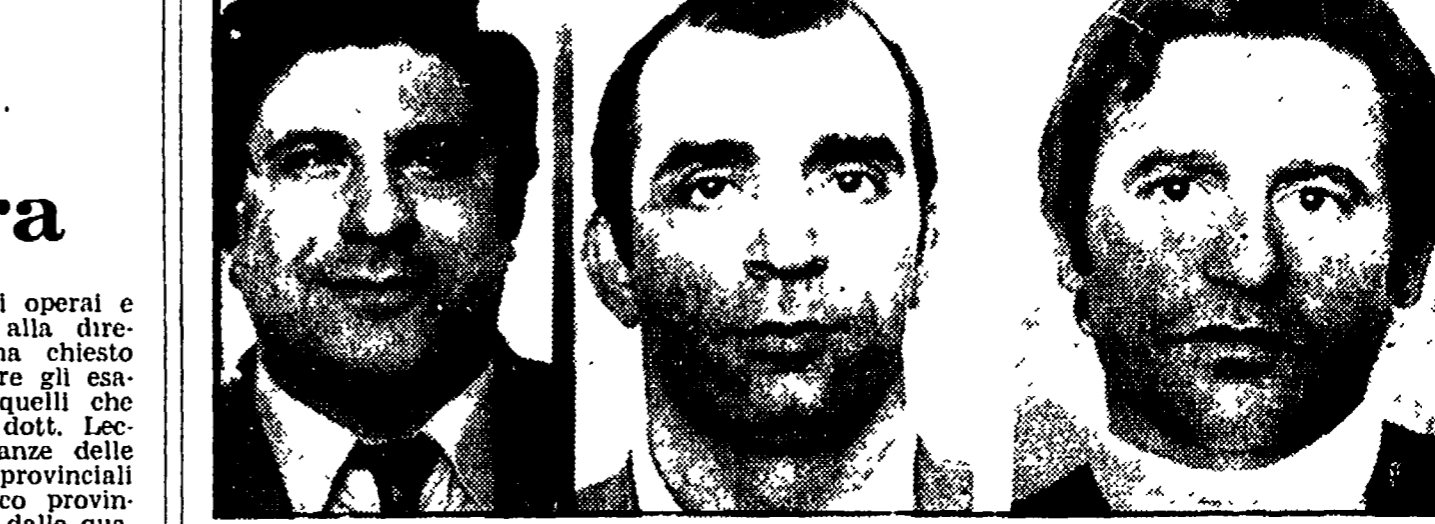
Dal nostro corrispondente

TARANTO, 11. Quando gli operai dell'Italsider protestavano contro l'acqua minerale che veniva loro servita nelle mense aziendali, avevano perfettamente ragione. Infatti, nei giorni scorsi l'ufficio sanitario ha proceduto al controllo e l'acqua in questione (la marca è la «Lyde») è risultata sospetta dal punto di vista della potabilità.

Dopo i reiterati reclami degli operai e delle organizzazioni sindacali alla direzione Italsider, quest'ultima ha chiesto all'ufficio sanitario di espletare gli esami di rito. I risultati sono quelli che abbiamo riportato intanto, e cioè che ha comunicato le risultanze delle prove di laboratorio ai medici provinciali di Caserta e Napoli.

Venduta come acqua leggerissima, il suo grado di «durezza» è 58 secondo una scala di misurazione francese; un'acqua normale ha un grado di «durezza» pari a 30. La «Lyde» presenta inoltre dosi altissime di carbonato di calcio, elemento tossico per l'organismo umano.

La parola ora tocca a questi uffici sanitari e soprattutto al medico provinciale di Caserta i quali devono procedere agli esami dell'acqua partendo proprio dalla fonte originaria in modo tale da spiegare se la «Lyde» è al limite della potabilità.



Ecco i tre mafiosi arrestati a Napoli per porto abusivo di armi. Sono, da sinistra, Salvatore Aiello, Gaspare Murolo e Gioacchino Di Bella. Secondo alcuni, somigliano agli identikit

Dieci ore di interrogatorio per l'appuntato Casella. L'autista del questore Manganò, ormai fuori pericolo, ha ricevuto ieri mattina la visita del magistrato inquirente, dottor De Nicola.

ricordo i colpi contro il funzionario. Infatti se adesso la polizia può lavorare anche sugli identikit di tre dei quattro killer, lo deve alla memoria del funzionario.

segnalazioni: la più importante è arrivata da Napoli, dove l'altro ieri sono stati arrestati per porto abusivo di armi tre mafiosi. Costoro si chiamano Gioacchino Di Bella, Salvatore Aiello e Gaspare Murolo; sono stati processati ieri per direttissima e condannati a 2 mesi e 10 giorni di reclusione.

L'inchiesta sui telefoni-spia minata da contrasti e sfacciate prevaricazioni

Registratore nascosto perfino nella camera dove si svolge il confronto Ponzi-Beneforti

L'apparecchio celato in una borsa è stato scoperto mentre era in corso l'interrogatorio - I conflitti di competenza a tutto vantaggio di chi vuole affossare l'istruttoria? - L'inchiesta sulla morte di Gironi - «Spia» nel telefono della superterte per Calabresi

MILANO, 11. Un registratore in azione è stato scoperto ieri nella stanza di un poliziotto che era in corso il confronto tra l'investigatore fascista Tom Ponzi e l'ex commissario capo della Criminologia-Roma Walter Beneforti.

Giustizia di Milano, una notizia la cui gravità non ha bisogno di commenti e che sollecita ancora una volta le vaste implicazioni politiche connesse con questo caso.

« Continuo contemporaneamente le indagini sul «suicidio» del vice direttore dell'Islenbe Roberto Gironi e sulla scoperta di una cimice spia sul telefono della superterte «segreta» del delitto Calabresi.

Per il primo caso si fa sempre più consistente l'ipotesi avanzata già subito dopo la scoperta del cadavere del Gironi, che il tecnico sia stato

spinto a suicidarsi da qualcuno che aveva l'interesse a farlo tacere per sempre e le avrei per ricattare duramente.

Dopo la sentenza costituzionale

Intercettazioni nulle insiste la difesa del commissario Scire

La nullità delle intercettazioni telefoniche è stata di nuovo sollevata ieri, alla ripresa del processo, dalle bisbeti clandestine romane dall'avvocato Franco De Cataldo, difensore della «contessa» Maria Pia Naccarato, che siede sul banco degli imputati insieme a Nicola Scire, ex capo della mobile romana.

« Solo il giorno dopo lei si accorse di cosa veramente si fosse trattato vedendo i giornali. A tarda sera, è stata resa nota la sentenza: Gino De Dominici e Simone Carella (quest'ultimo all'epoca del fatto, era andato a prendere a casa il monogolide per condurre nella sala della Biennale) sono stati assolti stasera dal reato di sottrazione di persona in incapace perché il fatto non costituisce reato.

Questo mattina intanto è ricominciata la girandola di magistrati attorno a Beneforti. Prima il sostituto procuratore Sica ed il giudice istruttore Pizzuti (romani) hanno tentato di mettere a confronto Beneforti con Martelli. In entrambi i casi gli imputati si sono rifiutati di rispondere, mettendo in atto la linea già sperimentata ieri di rifiutare ogni collaborazione sia con i magistrati romani, sia con quelli milanesi che indagano telefonicamente fino a quando non si decide-

Per il primo caso si fa sempre più consistente l'ipotesi avanzata già subito dopo la scoperta del cadavere del Gironi, che il tecnico sia stato

Per il primo caso si fa sempre più consistente l'ipotesi avanzata già subito dopo la scoperta del cadavere del Gironi, che il tecnico sia stato

Il processo a Venezia per la esposizione di un minore handicappato

Assolto il pittore dello scandalo della Biennale

Dal nostro inviato

Il caso del giovane handicappato Paolo Rosa «esposto» alla Biennale di Venezia l'anno scorso dal pittore Gino De Dominicis, è stato trattato oggi alla pretura di Venezia, in seguito alla querela sporta dai genitori del ragazzo con l'accusa di «ostruzionismo» dell'art. 574 del c.p. «sottrazione di persona incapace».

De Dominicis, seduto su una sedia, insieme ad altre sette persone, in un'aula di primo piano di Palazzo Ruffini, ha risposto alle accuse sporte da una donna di nome Zane. « Cerano anche gli scheletri di un uomo con ai piedi dei pattini e di un cane, e di una bambina che stava giocando con le pietre e pale. Una contadina risata, registrata, faceva da sottofondo al tutto; questo, il fattore interpretativo, come si era recato insieme al signor Simone Carella, colpito, nell'abitudine della donna, per chiederle di poter «esporre» il figlio «non completamente normale» alla Biennale, spiegandole anche i motivi che lo avevano spinto alla richiesta.

Sin qui la deposizione del pittore. La signora Angelina Zane aveva deposto dicendo che aveva visto il figlio di De Dominicis in un'aula di primo piano di Palazzo Ruffini, dove si era recato insieme al signor Simone Carella, colpito, nell'abitudine della donna, per chiederle di poter «esporre» il figlio «non completamente normale» alla Biennale, spiegandole anche i motivi che lo avevano spinto alla richiesta.

madre furono consegnate 5 mila lire soltanto, perché la ripresa era durata poco tempo e non alcuni giorni come previsto.

Il pubblico ministero, avvocato Benedetti, aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Advertisement for NSU Prinz 4L. Text: «...veramente poche lire al km! 8 lire al km, 1 litro = 18 km, bollo: 7660 lire 5 posti omologati, velocità 120 km/h NSU Prinz 4L». Includes an image of the car and the logo of Audi.